

STORIE DI VILLE

*Villa Maria a Carbonera
e Villa Rossi-Papadopoli a Maserada
per capire le trasformazioni del territorio*

a cura di Luisa Bordin

progetto grafico di Terenzio Del Grosso

in copertina

Area di Pezzan in cui sorge Villa Maria

Archivio di Stato di Treviso (ASTV)

Mappe antiche di Carbonera, b. n. 3, F. 15

© Maggio 2007

Comune di Carbonera

Comune di Maserada sul Piave

Istituto Comprensivo di Carbonera

Istituto Comprensivo di Maserada sul Piave

Ministero ai Beni e Attività Culturali - Archivio di Stato di Treviso

Concessione n. 3/2007

Noi entriamo nell'avvenire a ritroso
Paul Valéry

Secondo me, imparare "dal vivo" è meglio che dai libri.

COMUNE DI CARBONERA

E' con vivo piacere che l'Amministrazione Comunale di Carbonera ha aderito al Progetto "Rete di Storia a scala Locale", un corso di formazione rivolto agli insegnanti atto a focalizzare le diverse trasformazioni sul territorio. E' indubbio che la salvaguardia della storia locale, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di nostra appartenenza, la sensibilizzazione verso la loro tutela siano un qualcosa di fondamentale nella formazione delle nuove generazioni, ed è proprio a loro e tramite loro che è nata una ricerca approfondita su un complesso di edifici di notevole interesse storico, ambientale e architettonico: Villa Maria di Pezzan di Carbonera. La decadenza delle Ville Venete era iniziata già all'indomani del trattato di Campoformido e della fine di Venezia (1797), si era accentuata per tutto l'Ottocento facendo sì che anche nel secolo successivo molti edifici, un tempo di notevole interesse, fossero abbandonati al loro destino e alla inevitabile decadenza. Così fu anche per la Villa Maria, edificio di patrimonio della Stato in concessione d'uso al Comune di Carbonera che, per tanti anni, ha cercato comunque di salvaguardarne il parco e, per quanto possibile, anche la struttura degli edifici. Un grazie particolare va dunque agli insegnanti di Carbonera che, con il loro lavoro, assieme a quello degli allievi, hanno contribuito ulteriormente a supportare le scelte dell'Amministrazione e mettere ancor più in evidenza un qualcosa che ci appartiene e che continuerà a sopravvivere anche grazie a quest'ultimo intervento. Un plauso alla ricerca effettuata dagli alunni che hanno accettato un'attività didattica multidisciplinare con entusiasmo, gusto per la ricerca e capacità organizzativa notevoli e fondamentali per l'ottimale riuscita di questo studio storico artistico. Si auspica, pertanto, che tale lavoro possa diffondere ancor più la conoscenza del nostro patrimonio, spingendoci a viverlo, amarlo e salvaguardarlo per tutte le future generazioni, e ciò anche grazie al lavoro preciso e minuzioso degli insegnanti e dei giovanissimi cittadini di Carbonera.

*Il Sindaco
Fabiano Bonato*

*L'Assessore alla Cultura
Elisabetta Fava*

COMUNE DI MASERADA SUL PIAVE

Questa ricerca storica e architettonica che i ragazzi, grazie ai loro insegnanti, hanno portato a termine raccoglie quanto di più antico, ma anche vivo e attuale c'è nella storia del nostro paese. Villa Papadopoli fa parte dell'assetto urbanistico di Maserada sul Piave, ha origini antiche e ricchezze a volte nascoste ai più, che i ragazzi, con questo puntuale, esauriente e suggestivo lavoro hanno reso fruibili e consultabili a tutti.

Si torna indietro di quasi 700 anni, e la meticolosa ricostruzione permette non solo di conoscerne la nascita e la destinazione iniziale, ma soprattutto le successive trasformazioni e le vicende che vi si sono succedute.

“Studiare “dal vivo” è molto più divertente e coinvolgente”, ha scritto un ragazzino nelle testimonianze raccolte nel libro. Ed è una grande verità. Avvicinare i ragazzi alla realtà che stanno studiando, in questo caso storica, significa coinvolgerli maggiormente, renderli partecipi anche del territorio che vivono, andare oltre le pagine di un libro e addentrarsi nella storia, attraverso i racconti, tra le mura di una villa, come in questo caso.

E, non per ultimo, è un notevole contributo per la cittadinanza e il Comune, che viene in possesso di una pubblicazione di qualità e di prezioso utilizzo didattico e culturale.

Un ringraziamento ai ragazzi per il lavoro svolto e agli insegnanti che hanno accompagnato con entusiasmo e costanza questo percorso.

*Il Sindaco
Floriana Casellato*

*L'assessore alla Cultura
Elena Mattinzio*

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CARBONERA

Il passato rivive nell'immaginario dei bambini attraverso le storie di tanti vissuti.

Quando l'insegnante Luisa Bordin, nel 2005, propose l'avvio di una ricerca storico-culturale-artistica su alcune ville presenti nel territorio, immediatamente colsi le potenzialità che tale iniziativa avrebbe offerto quale insostituibile contributo alla formazione ed educazione di giovani menti.

La mostra dei lavori, il DVD e il libro "Storie di ville" concludono questo percorso scolastico d'osservazione, d'approfondimento, coronando l'attività d'indagine svolta con rigore scientifico dagli insegnanti e dai piccoli ricercatori.

I bambini, animati dall'entusiasmo spontaneo caratteristico della loro età, condotti per mano alla scoperta di ambienti e vicende storiche svoltesi nel territorio, si sono anche proiettati nel futuro e, come protagonisti della società civile, hanno ipotizzato possibili impieghi di questi monumenti storico-artistici, esprimendosi con tanti vorrei... vorrei... vorrei...

La lezione di storia sulle Ville intesa come continuità tra l'ieri, l'oggi e il domani, è stata un'occasione per svolgere una didattica alternativa, dinamica, coinvolgente per alunni e docenti, Amministratori com.li, tecnici e privati ed io desidero ringraziarli tutti perché la loro partecipazione ha permesso di scrivere a più mani una bellissima pagina di vita scolastica.

*Il dirigente scolastico
Francesco Tammaro*

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MASERADA SUL PIAVE

Maria Teresa , alunna di quarta elementare che ha partecipato all'attività di "Storia Locale", dopo il lavoro mi ha detto: "La maestra ci ha insegnato la storia in modo diverso e noi l'abbiamo imparata meglio, più facilmente e non solo la storia..." (aggiungo geografia, arte, italiano...).

Ritengo questa attività molto importante e significativa non solo sotto l'aspetto didattico, infatti può essere proposta agli alunni di qualsiasi età, ma anche sotto l'aspetto culturale, essendo rivolta al territorio (cittadini, genitori, visitatori esterni) per valorizzare e promuovere la conoscenza dei beni culturali. Possono trarne beneficio anche gli stessi operatori scolastici (insegnanti) come spunto di formazione ed aggiornamento, per comprendere l'importanza del fare storia attraverso la modalità laboratoriale e non solo con il libro di testo.

A questo proposito voglio ricordare e mettere in risalto in queste mie poche righe una frase che ha sempre accompagnato la mia attività (docente e dirigente scolastico):

"Se sento.....dimentico, se vedo.....ricordo, se faccio..... capisco"

Questa frase va inserita a pieno titolo in questo lavoro che ha raggiunto pienamente tutte le finalità educative e didattiche, ottenendo ottimi risultati.

*Il dirigente scolastico
Giovanni Robotti*

RAGAZZI E VILLE: ABILITÀ E SAPERI

di Ivo Mattozzi

Ecco una pubblicazione che testimonia di buone pratiche di insegnamento e di apprendimento.

Documenta una ricerca storica fatta laboratorialmente da insegnanti e alunni di scuole di Carbonera e Maserada a proposito di due ville che fanno parte degli elementi connotanti i territori di vita delle due comunità.

Se vogliamo apprezzare quel che gli alunni hanno appreso, dobbiamo guardare l'esperienza mettendoci dalla loro parte. Ragazzi di 9 e 10 anni, essi hanno sempre saputo dell'esistenza delle due ville, ma esse sono apparse come elementi dati del paesaggio percepito e dell'ambiente vissuto e, dunque, come elementi senza tempo e senza senso. Grazie all'esperienza scolastica hanno appreso che le ville hanno una storia plurisecolare, intrecciata a quella dello stato veneziano e dello stato italiano e a quella dei comuni che amministrano i due territori. Hanno scoperto che le ville hanno una forma e una struttura descrivibili. Si sono resi conto che esse possono appartenere allo stato o al comune o ai privati, ma sono, in ogni caso, beni patrimoniali da tutelare. Nel caso della villa Maria hanno saputo che c'è una prospettiva di progettarne il riuso dopo un periodo di prolungata chiusura. Hanno imparato che edifici analoghi sono presenti in numero consistente in ciascuno dei due territori e che altri numerosi sono presenti in altre province. I ragazzi delle classi di Maserada hanno anche potuto visitare la "regina delle ville" quella palladiana di Maser ed hanno potuto fare confronti con la "loro" villa. Questo gruzzolo di informazioni avrebbero potuto memorizzarle leggendo testi per turisti in poco tempo. Perché, allora, ammirare il lavoro più lento, più laborioso, più meticoloso con il quale hanno conquistato le loro conoscenze di base sulle ville?

Per parecchie buone ragioni formative. Innanzitutto perché il sapere lo hanno costruito passo passo, con attività laboratoriali, guidati dagli insegnanti: hanno stretto un rapporto di collaborazione fra di loro e con i docenti che si sono presi cura di loro e di dialogare con loro. E questo produce un senso di benessere che è importante elemento esistenziale. Poi perché hanno usato strumenti molteplici: l'osservazione del territorio e delle architetture, le mappe, i documenti archivistici, le testimonianze orali, le immagini. Li hanno usati per produrre le informazioni spinti dal bisogno di rispondere a domande che hanno formulato man mano che

hanno acquisito particelle di conoscenza. Dunque, quel gruzzolo di informazioni si è accresciuto con la conoscenza che esistono non solo le tracce architettoniche, ma pure tutte le altre e che esse vanno usate con metodo per poter produrre conoscenza del passato. Hanno individuato alcuni cambiamenti del territorio e si sono resi conto che esso è un palinsesto dove le generazioni umane lasciano e cancellano con le loro attività e la loro incuria tracce e segni di cui molte arrivano alle generazioni presenti. Le quali hanno la responsabilità di accogliere i lasciti e di preservarli oppure di trascurarli e di mandarli in rovina o distruggerli. Dunque, col piccolo sapere hanno costruito la consapevolezza dell'esistenza di una categoria di beni che chiamiamo culturali e che fanno parte del patrimonio di una comunità, dello stato, della nazione, del mondo. Questo non avrebbero potuto riceverlo semplicemente leggendo guide turistiche, come dimostrano i tanti turisti che affollano le nostre città d'arte: essi non diventano coscienti dei beni patrimoniali per il fatto di visitare monumenti e di leggere frettolosamente qualche notizia su di essi.

Gli alunni hanno anche sperimentato le procedure della ricerca e della costruzione della conoscenza del passato. Si sono resi conto che le tracce disponibili non permettono di dare risposta a tutte le curiosità e le questioni che si possono porre. Ma hanno constatato che la mente è capace di moltiplicare le informazioni con le attività inferenziali e che le informazioni prodotte vanno organizzate per diventare significativi elementi della costruzione della conoscenza. Dunque, hanno esercitato molteplici abilità: di osservazione di forme architettoniche e iconiche, di uso di fonti disparate, di produzione mirata di informazioni, di organizzazione di esse in una comunicazione significativa. E queste non avrebbero potuto essere messe in gioco solo con la lettura dei testi.

In definitiva, gli alunni hanno potuto imparare non solo nozioni ma pure a guardare con occhi nuovi il territorio e alcuni beni ai quali hanno potuto attribuire il significato culturale che meritano. Così, essi, hanno guadagnato qualche punto nella formazione di competenze che la comunità europea raccomanda a tutte le scuole dell'Unione: a imparare, a collaborare, a progettare, a selezionare e organizzare le informazioni, a comunicare, a svolgere l'esercizio della cittadinanza.

Guardiamo ora la questione dalla parte degli insegnanti. Tutto il processo di apprendimento degli alunni e tutta la documentazione che lo testimonia non avrebbero potuto svolgersi senza insegnanti riflessivi e competenti nel progettare e pianificare il loro lavoro, pronti a procurare gli

strumenti, a collaborare con le istituzioni amministrative e culturali, a prendersi cura dell'apprendimento degli allievi e a documentare la loro impresa. Perciò, il libro è la prova di una dedizione e passione professionale e della possibile collaborazione tra professionisti dell'insegnamento e operatori di altri enti.

Ed è testimonianza della fecondità della attività di una rete di scuole come quella che si chiama Rete delle storie a scala locale (che ha come capofila l'IC di Peseggia). La Rete insieme con "Clio '92" (Associazione di insegnanti e ricercatori in didattica della storia) ha proposto progetti di ricerca didattica, ha promosso l'aggiornamento degli insegnanti, ha organizzato convegni sull'uso delle fonti e la conoscenza del territorio, ha offerto modelli e personale per guidare gli insegnanti nelle loro attività.

Così, si promuove la conoscenza della storia a scala locale e la consapevolezza del suo rapporto con la storia generale e dell'importanza che entri a far parte dell'equipaggiamento culturale del buon cittadino.

Insomma, da qualunque parte si consideri questo lavoro, se ne può apprezzare la opportunità e il profitto. Ed esso può costituire un esempio per altri insegnanti e per altre comunità in un circolo virtuoso che può migliorare la scuola e la formazione di tutti.